

Sam

(White Paper for a Stakeholder Art Museum)

Si può pensare al museo di arte contemporanea come a una istituzione di stakeholder che, con il complesso delle loro azioni-lavoro, stabiliscono delle modalità operative per l'utilizzo di un bene culturale (anche se ancora da formarsi).

Il modello operativo di Sam può essere quello della Human Information Processing¹ rovesciata: Il giacimento (repository) o collezione è la memoria a lungo termine del museo, le informazioni contenute in essa sono collegate e rielaborate dalle operazioni della memoria-lavoro la quale, perciò, riordina sia il registro sensoriale verso l'output ambientale, la fruizione pubblica, sia gli stessi collegamenti a ritroso con la memoria a lungo termine - specialistica.



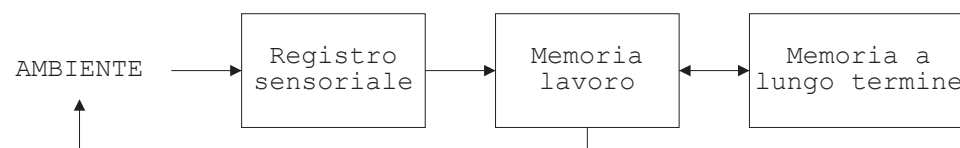
Si consideri, quindi, un museo con un repository ridotto ma parte di un giacimento più esteso, diffuso, ma non contenuto in esso.² La struttura della memoria-lavoro diventa il principio fondamentale del processo di elaborazione, essa stessa - la struttura - è diffusa, non è limitata alle figure specialistiche atte alla conservazione delle informazioni a lungo termine, ma opera in rete con figure disparate - stakeholder del museo - impegnate in attività di ricerca e lavoro che si irradiano nel contesto deputato dell'istituzione, confondendosi tra ambiti specialistici e pubblica arena (artisti, ma anche collezionisti, mercanti, oltretutto operatori culturali, critici, curatori...).

Sam, quindi, non limita l'accesso - pubblico - alle informazioni per tramite di una o più figure specialistiche e garanti, in quanto privilegia il lavoro (la ricerca) delle sue parti componenti una struttura reticolare. Il lavoro, le transazioni tra le parti, sono pubbliche; le ricerche vengono assegnate e quindi consegnate e pubblicate, esse influiscono sia sul registro sensoriale della programmazione pubblica sia sul riordinamento delle informazioni del repository.

La prima fase esecutiva per l'implementazione di Sam è la certificazione della partecipazione degli stakeholder tramite marche temporali emesse da un sistema autonomo e decentralizzato.

Un libro mastro compilato sempre dal suddetto sistema certificherà le operazioni dell'istituzione secondo parametri di volta in volta espressi dalle necessità della data operazione.

1 La memoria è, in generale, la capacità, comune a molti organismi, di conservare traccia più o meno completa e duratura degli stimoli esterni sperimentati e delle relative risposte. In particolare, con riferimento all'uomo (nel quale tale funzione raggiunge la più elevata organizzazione), il termine indica sia la capacità di ritenere traccia di informazioni relative a eventi, immagini, sensazioni, idee, ecc. di cui si sia avuto esperienza e di rievocarle quando lo stimolo originario sia cessato riconoscendole come stati di coscienza trascorsi, sia i contenuti stessi dell'esperienza in quanto sono rievocati, sia l'insieme dei meccanismi psicologici e neurofisiologici che permettono di registrare e successivamente di richiamare informazioni.



Più specificamente, da un punto di vista psicologico, sono state individuate tre modalità mnesiche principali, distinte ma non separate, delle percezioni o esperienze avute: memoria sensoriale; a breve termine [o di lavoro], che ritiene le informazioni per alcuni minuti; a lungo termine, che conserva e permette di richiamare i ricordi anche dopo anni... Secondo la natura particolare degli stati di coscienza, dell'oggetto che viene rievocato e dei meccanismi che agiscono, si distingue una memoria sensitiva, intellettuale, affettiva, una episodica e una associativa, una memoria iconica, ecoica. [Treccani, vocabolario online]

2 Si pensi in questo senso al rapporto che può andarsi a instaurare nel mettere in relazione un museo di arte contemporanea con il giacimento dei beni culturali, materiali e immateriali, del territorio in cui opera oppure con la rete di altri musei e attori con i quali entra in contatto nelle sue diverse fasi di operatività: l'istituzione di queste correlazioni è il concretamento della suggestione (già del 1947) del "Musée Imaginaire" di André Malraux.